



**Messina. La gente del quartiere blocca il trasferimento dei ragazzi da Casa Mosè :
“Il Comune deve trovare una soluzione urgente”.**

**Stessa Italia ma due realtà differenti: due quartieri reagiscono in modo opposto
alla convivenza con i migranti.**

Milano 18 novembre 2014 - Se nella capitale i residenti di Tor Sapienza sono scesi in piazza per chiedere con forza l'allontanamento degli immigrati che vivono nella loro stessa borgata, l'esatto opposto succede a Messina. **Il 18 novembre, infatti, le famiglie del quartiere di Camaro hanno formato una catena umana lungo i cancelli dell'istituto delle suore Immacolatine per dire no alla chiusura di Casa Mosè, il centro di Pronto accoglienza di Amici dei Bambini per i Minori stranieri non accompagnati (Misna).**

Già nei giorni scorsi la gente del rione, mamme, bambini e volontari della parrocchia hanno realizzato striscioni assolutamente eloquenti (**“A Camaro siamo tutti africani” e “Siamo tutti siciliani”**) per dimostrare la loro vicinanza a questi minori approdati sulle coste siciliane da soli alla ricerca di una nuova vita, di un riscatto.

Una mattinata molto convulsa che ha visto arrivare sul posto anche **la Digos che appurato il carattere pacifico del sit in**, a cui hanno partecipato anche i giovani ospiti di Casa Mosè, ha fatto **“marcia indietro”** dando indicazioni ai servizi sociali del Comune di non forzare con il trasferimento dei minori in altri centri.

Al momento dunque i ragazzi continuano ad essere ospitati nel centro di pronta accoglienza di Ai.Bi. Ma è una situazione ancora in divenire: tanto che nel pomeriggio dello stesso 18 novembre si è riunito d'urgenza il consiglio di quartiere per discutere e trovare una soluzione alternativa a questa delicata vicenda in cui le uniche vittime potrebbero essere proprio i minori.

Ciliegina sulla torta: nella stessa mattinata **il Comune di Messina ha di fatto rispedito al mittente negli uffici centrali di Ai.Bi. le fatture di settembre e ottobre 2014 relative ai pagamenti delle rette** stabilite in appositi protocolli. L'amministrazione comunale, infatti, comunica di non avere a disposizione i fondi e di non essere in grado di stabilire con certezza i tempi di erogazione da parte dello Stato.

Se infatti Roma non eroga i fondi pattuiti per i Comuni in cui si fa accoglienza, questi ultimi non sono nelle condizioni di sostenere gli enti che quotidianamente si occupano dei Misna. Dunque a Roma il **“compito”** di decidere della sorte di questi minori. Li aspetta un futuro nelle tendopoli?

La speranza è che ciò non avvenga: un avvenire “in famiglia” non è auspicato solo da Ai.Bi. In questi giorni infatti il tutor di uno di questi minori ha espresso il suo parere favorevole al collocamento dei Misna di Casa Mosè in affido familiare.

Il consiglio di quartiere ha deciso che il sindaco di Messina, Renato Accorinti e l’assessore alle Politiche sociali Antonino Mantineo devono rispondere pubblicamente davanti ai cittadini di come vogliono gestire questa emergenza. Non rimane che aspettare gli ulteriori sviluppi sperando che si possa trovare una soluzione al temuto trasferimento con relativa chiusura della casa Mose .

Ufficio stampa Ai.Bi. Amici dei Bambini:

Giorgia Governale: 366 8532837

Francesco Sblendorio: 339 7568728